



Iniziato il lavoro alle sette statue rinascimentali di Guido Mazzoni a Sant'Anna dei Lombardi
Le lesioni della terracotta causate negli anni dai terremoti e dalle vibrazioni per la metropolitana
In caso di sisma le figure che piangono attorno al Gesù morto oscilleranno senza subire danni

Per il Compianto di Cristo il restauro è antisismico

Cristiano Tarsia

«**A** dottata una statua». Le sculture di Guido Mazzoni, artista rinascimentale emiliano, hanno bisogno di un restauro. Rappresentano il gruppo del «Compianto di Cristo morto». Non si sono mai mosse dal complesso di Sant'Anna dei Lombardi, a Montetiveto.

Ma le lesioni si possono attribuire ai tanti terremoti succedutisi negli anni. E anche al passaggio del metrò. «Noi ridaremo loro flessibilità, come hanno fatto a Taiwan, dove i palazzi restano in piedi. È la prima operazione antisismica a Napoli su delle statue» spiega Alberto Sifola, presidente di Friends of Naples, l'associazione che sta curando il recupero. «A causa dei movimenti nel nostro sottosuolo le opere hanno avuto delle lesioni preoccupanti».

Le statue in pratica verranno smontate dal loro basamento, con molta attenzione. Come spiega Claudia Capracotta, restauratrice dalla Dafne. «È un progetto pilota. Le statue saranno sezionate per permettere un nuovo sistema antisismico. Questa è una chiesa situata al di sopra del canale metropolitano. Si effettuerà un lavoro che le salverà anche per il futuro». E verranno ancorate al suolo con piastre contenenti cuscinetti a sfera, semplificando parecchio. Per quello che sono smorzatori dinamici usati anche per altre opere d'arte, come i Bronzi di Riace.

È l'unico «Compianto» a trovarsi

ancora nella sua sede originale, anche se ha «camminato» tantissimo all'interno dell'enorme complesso conventuale dei padri olivetani, oltre ovviamente a subire gli effetti dei terremoti. È ora le statue in terracotta policroma necessitano di un restauro abbastanza radicale. Una parte della somma è già stata stanziata, ma si è alla ricerca di sponsor, come spiega ancora Sifola, promotore di altre iniziative per il recupero del patrimonio artistico napoletano. Si possono «adottare» alcune delle statue che compongono l'opera – ciascuna per un valore di circa 15 mila euro. Occorrono oltre 100 mila euro, parte dei quali già raccolti con il coinvolgimento di sponsor, grazie ai quali saranno avviati i lavori: Banca

di Credito Popolare (con il presidente Mauro Ascione), Fondazione Emiddio Mele, Orazio e Sveva de Bernardo, e Rossopomodoro. «Ci auguriamo che questa presentazione», chiude Sifola, «possa essere un volano per far aderire nuovi donatori all'iniziativa e adottare altre statue del monumento in modo da consentirci di completare il restauro».

In effetti all'interno del museo di Sant'Anna dei Lombardi, gestito dalla Parte Neapolis cooperativa sociale, sarà possibile, tra le altre cose, am-

mirare le varie fasi del lavoro di Dafne Restauri, con il supporto di i Coop4Art e Officina dei Talenti, che dovrebbe essere completato per il prossimo autunno. Un laboratorio aperto, con le sette figure a grandezza naturale disposte intorno al Cristo adagiato a terra. Alcuni dei reali





aragonesi, molto probabilmente su loro richiesta, compaiono nelle vesti dei personaggi del gruppo; in particolare Alfonso II figlio di Ferdinando I è raffigurato nelle vesti di Giuseppe d'Arimatea. Un esempio dell'arte rinascimentale fiorentina a Napoli, a conferma anche degli stretti rapporti tra gli Aragonesi e i Medici.

Una presentazione tenutasi nella Sacrestia Vecchia affrescata dal Vasari, che tanto tempo lavorò a Monteoliveto, altro capolavoro rinascimentale. «Un restauro importante», sottolinea Luigi La Rocca, Direttore Generale Archeologia belle arti e

paesaggio del MiC, «segno dell'inversione di tendenza a Napoli, con il recupero di tanti monumenti grazie anche alle sinergie tra le Soprintendenze e i privati». Un restauro voluto anche dall'Arciconfraternita di Sant'Anna e San Carlo Borromeo dei Lombardi, rappresentata da Rita Falanga, proprietaria del complesso, gestito da ParteNeapolis. E mentre Ambra Giglio, responsabile del complesso museale, racconta di come è nato e sviluppato il progetto del restauro, il presidente Mario Sici gnano spiega che «solo qui siamo riusciti ad assumere quattro giovani. La gestione virtuosa dell'arte porta lavoro». Cosa di cui è consapevole anche il Comune, rappresentato da Francesca Amirante, consigliere delegato del sindaco Manfredi. «Sant'Anna dei Lombardi - dice - è uno dei complessi conventuali più importanti d'Europa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SPONSOR E MECENATI
DIETRO L'OPERAZIONE
PROMOSSA DAI
FRIENDS OF NAPLES
MA SERVONO
ANCORA FONDI**





RINASCIMENTO
Il Compianto di Cristo
morto di Guido Mazzoni
a Sant'Anna dei Lombardi
FOTO DI SERGIO SIANO, NEAPHOTO

